



Ufficio stampa

Rassegna stampa

giovedì 12 settembre 2013

Il Resto del Carlino Bologna

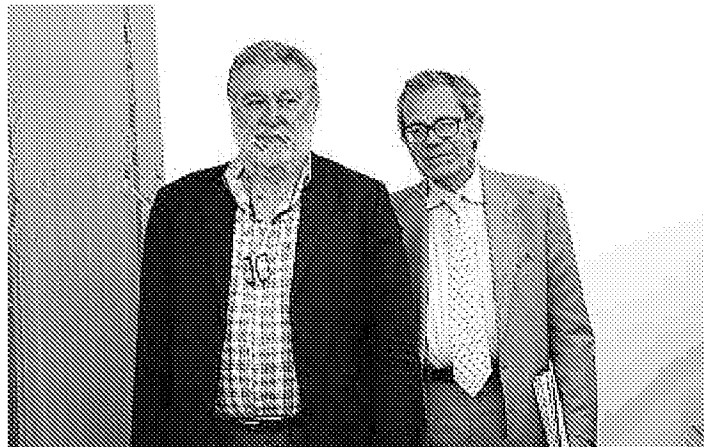
Accordo Comune-notai, spallata alla burocrazia 12/09/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	3
--	---

Il Sole 24 Ore

Imu, esentare le case date in uso ai figli costa 37mln 12/09/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	4
Sugli istituti paritari la tegola dell'Imu 12/09/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	5
Imposta di registro tra sconti e rincari 12/09/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	6
Napoli mobilità municipalità, vigili e albergatori 12/09/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	7
Amministrazioni obbligate al piano anticorruzione 12/09/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	8

Italia Oggi

Rotazione tra i dipendenti p.a. 12/09/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	9
Imu, costoso esentare le case in comodato 12/09/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	10
BREVI 12/09/13 <i>Politica locale</i>	11



UNITI Il sindaco Loris Ropa con Fabrizio Sertori

ANZOLA

Accordo Comune-notai, spallata alla burocrazia

— ANZOLA —

BASTA code agli sportelli. È da questo presupposto, ma non solo, che è attivo il nuovo servizio definito Sistema informativo territoriale. Grazie ad una convenzione tra il Comune di Anzola e il Consiglio notarile di Bologna, i notai della provincia di Bologna potranno accedere con un pc, al servizio, attraverso un account FedERa, potendo ottenere informazioni come i dati del catasto, lo stradario e la numerazione civica, la rendita catastale degli immobili, e tanto altro. Tutto ciò va a beneficio di clienti e professionisti. In totale i Comuni che hanno attivato il servizio sono venticinque, nella provincia di Bologna, e ben quattro su sei, nel comprensorio delle Terre d'Acqua. «Il Consiglio — spiega Fabrizio Sertori, presidente del Consiglio notarile di Bologna — ha investito molto nel progetto, volendo dimostrare che tutto va a favore del cittadino, e della trasparenza della pubblica amministrazione».

Presente all'incontro di ieri anche il sindaco di Anzola, Loris Ropa, che assieme a Patrizia Saggini, direttore dell'area innovazione del comune anzolese, ha sottolineato: «Questo accordo è un altro passo verso un percorso di informatizzazione, iniziato tempo fa. Siamo stati i primi della provincia, dopo Bologna, ad aprire l'accesso ai servizi demografici on line». L'obiettivo semplificazione pare quindi in via di attuazione; eliminando la carta e portando i documenti sul web si possono risparmiare diversi euro di fondi pubblici. Da oggi, nella Bassa, ottenere un certificato o un documento on line richiederà pochi click. A ogni modo questo nuovo sistema, offrendo il servizio cartografico e demografico del territorio, potrà essere un validissimo strumento anche per i vigili del fuoco, o le forze dell'ordine, che in casi di emergenza particolare, possono immediatamente sapere chi abita in quella fetta di territorio.

Luca Scarcelli



In commissione

Imu, esentare le case date in uso ai figli costa 37 mln

ROMA

✻✻✻ L'estensione della sospensione dal pagamento della prima rata dell'Imu anche agli immobili concessi in comodato gratuito ai parenti in linea retta, figli o genitori, peserebbe sul bilancio dello Stato per non più di 37 milioni di euro. E quanto emerge dalla risposta del sottosegretario all'Economia Luigi Casero a un'interrogazione in commissione Finanze della Camera presentata da Enrico Zanetti, Giulio Sottanelli e Mario Sberna di Scelta Civica.

Per Zanetti, vicepresidente della commissione Finanze, alla luce delle somme in gioco «è impensabile che si preferisca investire un miliardo per togliere completamente l'Imu anche al 10% dei proprietari con le abitazioni di maggiore valore e non si dia invece priorità a 37 milioni con i quali si smetterebbe di far pagare come seconde case pure le abitazioni di valore più modesto che i genitori concedono in uso gratuito ai figli che vi risiedono o viceversa». L'emendamento per eliminare «queste storture» dal decreto Imu-Cig-Esodati prossimamente in discussione in Commissione Finanze di Montecitorio è più che scontato.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco. Il decreto approvato lunedì scorso non risolve il nodo dei parametri per certificare il carattere non commerciale, che rischiano di rivelarsi penalizzanti per le scuole rispetto ad alberghi, circoli ricreativi o sportivi

Sugli istituti paritari la tegola dell'Imu

Gianni Trovati

MILANO

■ Nella sua complicata evoluzione verso la stesura definitiva, il decreto legge sulla scuola ha imbarcato cattive notizie sul Fisco immobiliare, ma in compenso ha perso l'unica evoluzione positiva sul tema: dal testo è stato infatti stralciato l'articolo sulla scuola paritaria, che introduceva parametri più rigidi per il loro funzio-

namento (si veda anche Il Sole 24 Ore del 10 settembre) ma le esentava dall'Imu.

In questo modo, sulle paritarie resta la tegola dell'imposta sugli enti non commerciali, nella versione introdotta dal decreto «liberalizzazioni» del Governo Monti (Dl 1/2012) e regolata da un provvedimento attuativo (Dm 200/2012 del ministero dell'Economia) con parametri che colpiscono in

particolare proprio il mondo della scuola.

La ragione è semplice. L'idea di fondo è quella di garantire l'esenzione dall'Imu solo agli enti che in effetti non producono profitto, e per questa ragione sono stati fissati dei requisiti che seguono la stessa falsariga in tutti i settori, ma che per le «attività didattiche» diventano ancora più severe.

In generale, per essere con-

siderati «non commerciali» e quindi evitare il pagamento dell'Imu, secondo il decreto dell'Economia i servizi svolti dagli enti non profit devono essere accompagnati da tariffe non superiori al 50% dei «corrispettivi medi previsti per analoghe attività svolte con modalità concorrenziali nello stesso ambito territoriale». Se l'attività è didattica, però, il criterio si complica, perché il bollino di «non com-

merciale» arriva solo quando l'attività «è svolta a titolo gratuito, oppure dietro versamenti di corrispettivi simbolici e tali da coprire solo una frazione del costo del servizio». A parte il fatto che manca una definizione puntuale del tetto massimo a cui può arrivare questa «frazione», con un'incertezza che amplia le possibilità per i Comuni di chiedere l'imposta negando il carattere «non commerciale» della scuola, è chiaro che il suo carattere «simbolico» impone che la quota di copertura dei costi sia minoritaria. Non solo: il decreto attuativo

aggiunge un tassello, e chiede che le tariffe chieste dalle scuole non abbiano «relazione» con il servizio erogato.

Ora, a parte la difficoltà di concepire un «corrispettivo» che non abbia «relazione» con il servizio per il quale è richiesto, è chiaro che il decreto pare voler escludere dall'Imu solo gli istituti con bilanci caratterizzati da perdite strutturali e coperte da fondi diversi da quelli ottenuti con le tariffe: un identikit che, ovviamente, rischia di portare i bollettini dell'Imu nella stragrande maggioranza delle scuole paritarie. La

didattica, in questo quadro, rischia di essere più penalizzata rispetto ad alberghi, circoli ricreativi o sportivi e agli altri settori interessati da queste regole.

Il punto è proprio quello economico, e rischia di oscurare gli altri parametri, legati all'obbligo di non discriminare gli alunni nell'accoglimento delle richieste di iscrizione, di applicare il contratto nazionale al personale docente e non docente, di avere strutture «adeguate» e di pubblicare il bilancio.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13.670

13.670

La platea

È il numero delle scuole paritarie in Italia, che rappresentano il 24,1% del totale

900mila

Gli alunni

Gli iscritti alle scuole paritarie rappresentano circa il 10% della popolazione scolastica; l'1% circa dei fondi per la scuola è destinato a questi istituti

La mappa dei regimi. Gli incrementi appena decisi si innestano sugli effetti del federalismo municipale

Imposta di registro tra sconti e rincari

Angelo Busani

■ Rivoluzione in vista per le imposte di registro, ipotecaria e catastale dal 1° gennaio 2014, per effetto del decreto Istruzione approvato dal Governo che si innesta sul «federalismo municipale» (Dlgs 23/2011, in particolare l'articolo 10).

Dal 1° gennaio 2014, le aliquote dell'imposta di registro relative ai trasferimenti di prima casa passeranno dal 3 al 2 per cento. Non però per gli immobili «di lusso», che a differenza di quel che accade ora andranno a coincidere con quelli considerati tali per l'Imu, e dunque accatastati nelle categorie A/1, A/8 e A/9; questi immobili pagheranno il 9% invece dell'attuale 7 per cento, come accadrà per seconde case, capannoni eccetera, e al 9% arriveranno anche i terreni edificabili (oggi all'8%) e quelli agricoli (oggi al 15%).

Si avrà invece un generale affievolimento delle imposte ipotecaria e catastale che, in tutti i casi, passerà dall'attuale misura proporzionale (del 2 e dell'1 per cento o dell'importo fisso di euro 168, a seconda dei casi), all'importo fisso di euro 50 per ciascuna.

In altri termini, data una compravendita di un appartamento del valore imponibile di 100 mila euro, per imposte di registro, ipotecaria e catastale oggi si pagano 10 mila euro (e cioè le aliquote, rispettivamente, del 7, del 2 e dell'1 per cento), mentre dal 1° gennaio si pagheranno

IL QUADRO

Dal 1° gennaio prossimo entrano in vigore i vecchi sconti per la «prima casa» ma peggiora il trattamento per molti altri immobili

9.100 euro (9.000 + 50 + 50). Se si tratta di "prima casa", oggi si pagano 3.336 euro (il 3% di imposta di registro e due imposte fisse, ipotecaria e catastale, di euro 168 ciascuna, mentre dal 1° gennaio 2014 si pagheranno 2.100 euro).

Se fin qui il quadro è favorevole, ci sono invece note dolenti per diversi altri casi. Ad esempio gli immobili vincolati per pregio storico-artistico dovrebbero passare (per imposta di registro) dal 3 al 9 per cento (salvo che si tratti di "prima casa"); gli immobili acquistati da imprese di trading per la vendita e gli immobili compresi in piani particolareggiati di edilizia residenziale dovrebbero passare dall'1 al 9 per cento; gli acquisti delle Onlus, gli acquisti di immobili all'estero, gli acquisti dello Stato o di enti pubblici territoriali dovrebbero passare da 168 euro

al 9 per cento.

Rivoluzione anche per le agevolazioni: l'articolo 10, comma 4 del Dlgs 23/2011, dispone radicalmente che in relazione agli atti traslativi di beni immobili a titolo oneroso «sono soppresse tutte le esenzioni e le agevolazioni tributarie, anche se previste in leggi speciali». Dovrebbero farne le spese, ad esempio le agevolazioni concesse per gli acquisti degli Iap (imprenditori agricoli professionali), gli acquisti di proprietà "montane" e quelli di immobili nell'ambito di Piani di recupero o di Piani di edilizia residenziale pubblica.

Dal 1° gennaio si passerà poi all'importo di 200 euro in tutti i casi in cui oggi l'imposta di registro è dovuta nella misura fissa di 168 euro; allo stesso aumento saranno assoggettate le imposte ipotecaria e catastale, ovviamente diverse da quelle inerenti i tra-

sferimenti immobiliari a titolo oneroso di cui si è parlato sopra.

Particolarmente colpiti risulteranno i trasferimenti immobiliari soggetti a Iva: se oggi per un acquisto immobiliare imponibile si pagano, oltre all'Iva (del 10 o del 4%) 504 euro per imposte di registro, ipotecaria e catastale, da gennaio se ne pagheranno 600.

Con imposta di registro fissa di 168 euro (quindi da 200 a partire da gennaio) sono oggi tassati ad esempio tutti i conferimenti nel capitale sociale diversi dai conferimenti di immobili, tutti gli atti societari soggetti a imposta di registro, i contratti di comodato di beni immobili, gli atti costitutivi e modificativi di Onlus e di associazioni in genere, l'accettazione e la rinuncia di eredità, la pubblicazione del testamento, la procura, le convenzioni matrimoniali, le associazioni temporanee di impresa, l'atto istitutivo del trust, le convenzioni urbanistiche, il contratto preliminare, gli atti notori, i verbali di inventario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima casa

■ L'imposta di registro dal 1° gennaio 2014 passerà dal 3 al 2%. Per gli altri immobili sempre dal 1° gennaio 2014, l'imposta di registro salirà dal 7 al 9%. Al 9% si attesteranno anche i terreni edificabili (oggi all'8%) e quelli agricoli (che oggi versano il 15%)

Misura fissa

■ I casi in cui oggi l'imposta di registro è fissa a 168 euro passeranno a 200 euro

Imposte ipotecarie

■ A oggi si paga il 2%, l'1% o 168 euro a seconda dei casi. Dal 2014, in campo di immobili, invece dell'esenzione originariamente prevista, si pagheranno 50 o 200 euro

La strategia. Il piano del Comune

Napoli mobilita municipalità, vigili e albergatori

Francesco Prisco

NAPOLI

Per la guerra contro l'evasione fiscale l'ufficio di reclutamento è sempre aperto. Nel 2005 il legislatore arruolò i Comuni, "armandoli" con lo strumento della segnalazione qualificata. Semplice da spiegare e difficile da mettere in atto la missione loro attribuita: scovare sul proprio territorio situazioni di incongruenza fiscale e comunicarle tempestivamente all'agenzia delle Entrate.

La paga del "soldato"? Una compartecipazione alle maggiori somme riscosse che all'inizio fu fissata al 30% ma per il triennio 2012/2014, complice il progressivo ridimensionamento dei trasferimenti agli enti locali, è salita sino al 100% degli importi recuperati.

Al Comune di Napoli devono aver capito che, quando la lotta è senza quartiere, non c'è soldato migliore di quello che da arruolato si trasforma in "arruolatore", guadagnando alla causa nuovi quanto preziosi collaboratori. Una filosofia che, applicata alla lotta all'evasione fiscale, potrà apparire nuova quella contenuta nel bilancio di previsione 2013 che, nella doppia seduta di 16 e 17 settembre, sarà sottoposto al consiglio comunale per la definitiva approvazione.

Depurato dai tecnicismi della manovra, l'assunto è questo: municipalità, vigili urbani ed esercizi alberghieri avranno facoltà di proporre al Comune segnalazioni qualificate da "girare" alle Entrate, in cambio di una quota sulle risorse recuperate.

«Il sistema delle segnalazioni qualificate - spiega l'assessore al Bilancio Salvatore Palma - ha efficacia se possiedi il pieno controllo del territorio. Da qui la

scelta di chiedere un contributo alle istituzioni che, per eccellenza, hanno il polso del territorio come le municipalità e la polizia municipale ma anche a categorie che subiscono sulla propria pelle gli effetti negativi della concorrenza sleale degli evasori».

Il territorio di Napoli è diviso in dieci municipalità: ciascuna di esse, per ogni segnalazione qualificata trasmessa al Comune, avrà a bilancio il 50% dei maggiori importi recuperati. Il 20% delle cifre evase che emergeranno dai controlli verrà poi messo a budget dei vigili urba-

L'INCENTIVO

Per ogni segnalazione trasmessa al municipio la circoscrizione avrà a bilancio il 50% degli importi recuperati

ni che, secondo l'assessore Palma, «rappresentano il braccio operativo del Comune a tutela della legalità».

Il coinvolgimento degli albergatori arriva, invece, dal protocollo d'intesa con la categoria che a maggio scorso ha rivisto il meccanismo della tassa di soggiorno. «Gli esercenti del comparto turistico - continua l'assessore - ci aiuteranno a individuare casi di concorrenza sleale da parte di bed and breakfast e fittacamere a nero. Il Comune investirà nelle politiche di settore il 30% degli importi recuperati con le relative segnalazioni qualificate». Della serie: se la lotta all'evasione dev'essere senza quartiere, tanto vale condurla quartiere per quartiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
@MrPriscus

Pronte le linee operative

Amministrazioni obbligate al piano anticorruzione

Davide Colombo
ROMA

Con il disco verde acceso ieri dalla Civit al Piano nazionale anticorruzione messo a punto da palazzo Vidoni il cantiere di attuazione della legge 190/2012 entra nel vivo. Manca solo, a livello centrale, l'ultimo passaggio, con la nomina del commissario nazionale anticorruzione, che prenderà il posto dell'attuale presidente della Civit. Sul nome del candidato finora sono circolate solo ipotesi, la più accreditata delle quali indica come possibile la scelta dell'ex presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino. Si vedrà. La nomina non potrà comunque arrivare subito, visto che dev'essere effettuata entro trenta giorni dalla conversione del Dl 101/2013 (riordino Pa e pubblico impiego) il cui esame al Senato è appena iniziato. Saranno i ministri della Pa e la Semplificazione, il Guardasigilli e il titolare dell'Interno a indicare il nome del commissario al Consiglio dei ministri e l'iter di nomina, proprio per garantire la massima garanzia e indipendenza, prevede l'approvazione con una maggioranza dei due terzi della Commissione Affari costituzionali. Vale ricordare in questo contesto che il Dl 101 ha anche confermato in capo alla Civit il ruolo di authority nazionale per la trasparenza nella Pa, oltreché per l'anticorruzione, mentre la valutazione delle performance dei dipendenti è stata trasferita all'Aran.

Tornando al Piano nazionale anticorruzione e in attesa della nomina del commissario, tutte le amministrazioni centrali e periferiche dovranno nel frattempo muoversi nell'adozione delle iniziative previste, a partire dall'individuazione di un responsabile anticorruzione tra i dirigenti apicali (potrebbe essere anche il segretario generale nei Comuni) e il varo del piano triennale di prevenzione della corruzione. Finora hanno già fatto il primo passo circa 2 mila amministrazioni in tutto il Paese, mentre nei target strategici indicati nel piano si prevede che tutte le amministrazioni abbiano assolto al secondo obbligo entro il giugno del 2014.

Tra i cosiddetti «contenuti minimi» che devono essere garantiti nei piani triennali di prevenzione delle amministrazioni spiccano, tra gli altri, l'individuazione delle attività più esposte al rischio di corruzione, come

quelle citate nella stessa legge 190: le autorizzazioni o concessioni; la scelta del contraente nell'affidamento di lavori, forniture e servizi; la concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari; i concorsi per l'assunzione del personale.

Devono essere poi adottati specifici sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, misure per assicurare l'adeguata tutela dei cosiddetti *whistleblowers*, ovvero i dipendenti che effettuano segnalazioni di illeciti, obblighi di astensione in caso di conflitto di interesse dei dirigenti e discipline specifiche in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi

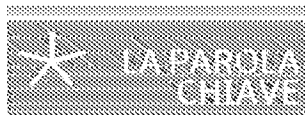
COMMISSARIO NAZIONALE

L'ipotesi più accreditata è che venga scelto l'ex presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino

precedentemente ricoperti, per evitare fenomeni di *pantouflage-revolving doors*, come aveva chiesto l'Ocse nel documento dello scorso aprile in cui elogiava il vecchio Governo per l'adozione della legge 190 e lo incoraggiava a una sua efficace implementazione.

I piani triennali, su cui è previsto il monitoraggio centrale, dovranno prevedere anche concreti e verificabili programmi di formazione in materia di etica, integrità e altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Civit»

La Civit è la Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche. Nata ai tempi della riforma Brunetta, dopo il varo della legge 190/2012 è divenuta Autorità nazionale anticorruzione

Approvato in via definitiva il Piano nazionale anticorruzione. Uffici in linea nel 2014

Rotazione tra i dipendenti p.a.

Obiettivo: evitare abusi di posizione e rischi di mazzette

DI LUIGI OLIVERI

Rotazione dei dipendenti e dei dirigenti per evitare abusi di posizione e ridurre di conseguenza i rischi di corruzione. Le amministrazioni dovranno adottare criteri per un'effettiva rotazione, che coinvolga non solo i dirigenti ma anche i responsabili del procedimento, nelle aree a più elevato rischio di corruzione. In particolare, per i dirigenti la rotazione può operare solo alla scadenza dell'incarico, applicando comunque l'articolo 19 del dlgs 165/2001 in tema di conferimento degli incarichi. E tutte le amministrazioni dovranno garantire la rotazione, «salvo motivati impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative», da specificare nel piano triennale da adottare entro il 31 gennaio 2014 e trasmettere al Dipartimento della funzione. Lo prevede il Piano nazionale anticorruzione, approvato ieri in via definitiva dalla Civit nella veste di Autorità nazionale anticorruzione, sbloccando definitivamente gli ultimi passaggi per la completa attuazione della legge 190/2012.

Il piano specifica che in prima applicazione, i piani triennali delle amministrazioni dovranno coprire il periodo 2013-2016, sicché dovranno anche indicare iniziative e misure anticorruzione adottate nel corso del 2013. Annualmente, poi, il piano triennale sarà aggiornato essendo «a scorrimento».

Destinatari del piano nazionale sono tutte le amministrazioni pubbliche, comprese regioni, enti locali ed enti del Sistema sanitario nazionale, che terranno conto delle indicazioni dell'intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013. Ma, i contenuti del Piano nazionale, riguardano anche gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

Gli obiettivi fondamentali del piano nazionale e dei piani attuativi triennali sono essenzialmente tre. Il primo è ridurre le opportunità che si manifestino al verificarsi di

casi di corruzione; il secondo è l'aumento della capacità di scoprire casi di corruzione; il terzo, creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Ovviamente, le azioni indicate dal piano nazionale (che debbono comunque essere sviluppate e ampliate dai piani triennali di ciascun ente) sono molteplici.

Tra esse, fondamentale il coinvolgimento dei respon-

sabili della prevenzione e del personale in iniziative di sensibilizzazione al fine di assicurare l'applicazione dei Codici di comportamento da parte di tutti i dipendenti.

Il Piano nazionale cerca anche concretezza. Per questo intende avviare un controllo sull'applicazione delle sanzioni disciplinari a carico dei dipendenti. Un invito indiretto a fare sì che i controlli anticorruzione

funzionino davvero e scattino le sanzioni.

I piani debbono indicare in particolare i soggetti coinvolti nella prevenzione con i relativi compiti e le responsabilità; coloro che lavorano nelle aree di rischio definite dall'articolo 1, comma 16, della legge 190/2012 e ampliate da ciascun ente; le misure anticorruzione obbligatorie ulteriori rispetto a quelle previste dalla legge e

dal piano nazionale; i tempi e le modalità di riassetto organizzativo; il coordinamento con il piano delle performance ed il sistema di valutazione.

Allo scopo di evidenziare gli oneri ricadenti sui dipendenti, il piano nazionale indica di inserire nei contratti individuali di lavoro una clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Inoltre, nei bandi di gara occorre far dichiarare agli operatori economici di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comuni di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Per favorire la denuncia di comportamenti corruttivi e tutelare i dipendenti che informino le autorità di tali casi, occorre prevedere «canali differenziati e riservati per ricevere le segnalazioni la cui gestione deve essere affidata a un ristrettissimo nucleo di persone (2/3)».

—©Riproduzione riservata—

Il dipartimento delle finanze stima 37 mln di minor gettito

Imu, costoso esentare le case in comodato

DI MATTEO BARBERO

Per equiparare ai fini Imu le abitazioni concesse in comodato gratuito ai parenti alla prima casa occorrono 37 milioni all'anno. Il dato è stato fornito ieri dal dipartimento delle finanze in risposta a un'interrogazione proposta dal deputato di Scelta civica, **Enrico Zanetti**. In base alla disciplina vigente, tali immobili rientrano pienamente nell'ambito di applicazione dell'imposta, essendo venuta meno la loro assimilazione ex lege all'abitazione principale (si veda *ItaliaOggi* di ieri). I titolari, che già hanno dovuto pagare l'acconto di giugno, saranno quindi tenuti a versare anche il saldo di dicembre, a meno di modifiche normative che però, come ha chiarito il Mef, comporterebbero un minor gettito per i comuni di circa 37 milioni di euro, a fronte del quale è necessario trovare una copertura finanziaria. Tale cifra, precisa la nota di via XX Settembre, è stimata su base annua, quindi è verosimile che intervenire solo sulla seconda rata 2013 costerebbe meno. Al momento, comunque, nessuna agevolazione è stata concessa, neppure dal dl 102/2013.

Il dl Imu, infatti, non ha risolto neppure la querelle sollevata dagli enti di edilizia sociale che hanno chiesto ai comuni la restituzione dell'imposta versata nel 2012. Tali richieste si fondano sulla presunta spettanza dell'esenzione prevista dall'art. 7, c. 1, lett. i), del dlgs 504/1992. Tale disposizione esonera dal pagamento gli immobili utilizzati da enti non commerciali ai fini dello svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative, sportive e ora anche di ricerca scientifica. L'esenzione è

stata circoscritta dall'art. 91-bis del dl 1/2012 alle sole fattispecie in cui i predetti soggetti operano con modalità non commerciali. La stretta è stata tradotta in termini operativi dal decreto del Mef 200/2012, che ha anche imposto la revisione degli statuti dei soggetti che aspirano a beneficiare dell'esenzione, per adeguarli ai nuovi presupposti normativi richiesti per averne diritto. Diversi ex Iacp hanno quindi provveduto a adeguarsi e ora si sono presentati alla cassa per ottenere il rimborso di quanto pagato.

Alcuni sindaci sono passati al contrattacco, sostenendo che l'esenzione non può applicarsi agli enti di edilizia sociale in quanto, alla luce del diritto vivente (cfr, per esempio, Cass. n. 28160/2008), il beneficio non è subordinato solo al requisito oggettivo della destinazione dell'immobile a una delle suddette attività, ma anche quello soggettivo dell'utilizzazione «diretta» da parte del soggetto passivo.

Tuttavia, la necessità della duplice condizione «soggettiva e oggettiva» è stata esclusa dalla risoluzione delle Finanze n. 4/Df del 4 marzo 2013, sia pure con riferimento alla diversa fattispecie degli immobili concessi in comodato gratuito.

Lo strumento per risolvere la controversia poteva essere il dl 102/2013, ma questo si limita a equiparare all'abitazione principale le unità immobiliari appartenenti alle coop a proprietà indivisa e (dal 2014) gli alloggi sociali aventi i requisiti di cui al dm 22 aprile 2008. Per gli immobili assegnati dagli Iacp e dagli enti aventi analoga finalità è prevista solo la possibilità di fruire della detrazione per la prima casa. Il contenzioso, quindi, è destinato a proseguire.

—© Riproduzione riservata—

Pagina 26

IMPOSTE E TASSE

Il redditometro sarà su misura
 Attenzione particolare alla condizione dei trasformatori

Imu, costoso esentare le case in comodato

